TOURIST

INDICE

TRASMISSIONI	4
ELETTR@SUONI	8
COMPOSIZIONI	12
OSCILLAZIONI	16

CALENDARIO	32-33
PROCESSI LABORATORI INCONTRI	58
PORTA UN PENSIERO	60
INFO	61
PROGETTO FOTOGRAFICO	62

STAFF

direzione artistica Roberta Nicolai
organizzazione Andrea Grassi
produzione Elisa Vago
consulenza musicale Enea Tomei
comunicazione e grafica Margherita Masè
ufficio stampa Antonella Bartoli
stagista Francesca Piga
web Jacopo Pietrinferni
coordinamento tecnico Renato Criscuolo

Progetto fotografico: “Altalena confinante” di Futura Tittaferrante

TDV13 è un corpo trasformato.
In un contesto ad alta complessità e opacità, TDV ascolta i legami casuali e i deboli accoppiamenti tra sé e il suo ambiente per muoversi da uno stato a quello successivo.
Si fa punto di osservazione. Presuppone lo sguardo che osserva e il soggetto che produce tale sguardo. Uno sguardo interno al sistema osservato, non *uno sguardo da nessun luogo*. Da lì, da quel luogo interno, si apre la possibilità della produzione di osservazioni reciproche che mettono in connessione tra loro i *saperi*.
Così TDV rende possibile il processo dialogico con gli artisti e tale dialogo genera il festival, l'apertura al pubblico di una sequenza di oggetti scenici - spettacoli, performance, congegni – nella complessità e opacità del nostro tempo.

L'assunto pratico-teorico è la parzialità dell'opera e la necessità di dover interrogare il processo di creazione per non uniformare la scena contemporanea a codici e convenzioni, ma restituirla nell'ampiezza del processo creativo, nello spostamento sostanziale di un punto di vista, sull'arte e sulla sua funzione.

TREDICESIMA EDIZIONE

TEATRI DI VETRO

direzione artistica Roberta Nicolai
teatridivetro.it

Dare spazio all'inoperosità, far emergere elementi, residui della creazione artistica che il singolo spettacolo non esaurisce; prevedere la presentazione al pubblico di piani sommersi affidati a congegni scenici ibridi; far *oscillare i ruoli* degli attori e degli spettatori, metterli in un equilibrio instabile attraverso formati scenici che includono i cittadini come *parte* del gesto artistico e prevedono l'interazione con gli spettatori durante le fasi di creazione; invitare lo sguardo e l'elaborazione teorica di studiosi e osservatori; alimentare il dialogo con i contesti territoriali – spazi, strutture, tessuto sociale. Questi i gesti del progetto.

Quattro capitoli progettuali. Sono cornici, *incorniciamenti*, piccoli sistemi produttori di senso nei quali, immersi in quanto attori, costruiamo il senso delle nostre operazioni: *Oscillazioni* al Teatro India, *Composizioni* al Teatro del Lido, *Elettr@suoni* a Caffè letterario, *Trasmissioni* a Tuscania.
Una proposta plurale. Quattro sezioni per dialogare con la creazione contemporanea e ingaggiare spazi e contesti territoriali
Un piccolo sistema in cui Oscillazioni è al tempo stesso cornice e chiave, meta e luogo di destinazione del tutto.

Roberta Nicolai

Trasmissioni è la prima cornice. Dal punto di vista sia temporale che metodologico.
Tuscania è il paese che da tre anni la ospita grazie al supporto del Comune, della Fondazione Carivit e delle strutture che rendono possibile l'utilizzo di un reticolo di spazi in cui lavorare, Periferie artistiche, Vera Stasi, Twain, Magazzini della Lupa, garantendo un tempo di lavoro in una dimensione di ricerca e di condivisione.

Dal 23 al 28 settembre tre coreografi - Silvia Gribaudi, Chiara Frigo e Salvo Lombardo - indagano attraverso le pratiche della scena la relazione che ognuno di loro intrattiene con il tema del *trasmettere* la propria danza e la connessione che tale azione intrattiene con i processi di ricerca e di creazione artistica. Aprono la propria attuale ricerca a interlocutori esterni: danzatori, performer, attori, circensi.

TRASMISSIONI

Silvia Gribaudi porta avanti con undici allievi la propria indagine di "antropologia artistica" nel processo delle performing arts, sondando l'impatto sociale di ogni corpo e persona legato all'ambiente in cui vive in una dimensione di costante negoziazione con lo sguardo dello spettatore.

Chiara Frigo condivide la propria ricerca attuale che parte da idee e percorsi che hanno accompagnato l'ultimo lavoro *Himalaya drumming*, una performance che si ispira alla Montagna come archetipo universale del sacro, con tre performer, non focalizzandosi sul trasferimento del materiale coreografico, bensì sull' esperienza intima necessaria a raggiungere uno stato performativo. Salvo Lombardo avvia la sperimentazione della piattaforma *Atrio* invitando le coreografe Fabritia D'Intino e Margherita Landi a condividere una riflessione comune sui concetti di *trasparenza/opacità* e su come la loro opposizione sia strumentale per la costruzione di narrazioni e immaginari etnocentrici del nostro presente, che continua ad aggiornare, nelle raffigurazioni e nei discorsi, i "vecchi" modelli dell'Occidente coloniale.

Il 27 e il 28 settembre *Trasmissioni* apre le sessioni di lavoro a osservatori esterni, addetti ai lavori e pubblico, proponendo in parallelo la visione di tre dispositivi performativi.
I due piani, la trasmissione e la creazione, evidenziano la complessità del *fare* scenico, esplicitano la processualità della creazione contemporanea, disegnando un paesaggio da osservare e a partire dal quale condividere riflessioni su strumenti, metodi di trasmissione e fenomenologie della danza contemporanea.

STATO H_D
CHIARA FRIGO
27 sttembre h 17,00 e 28 settembre h 10,30 Ex Tempio Santa Croce

con Chiara Frigo

Il laboratorio prevede la trasmissione di una poetica, in questo caso si parte da idee e percorsi che hanno accompagnato l'ultimo lavoro *Himalaya drumming*, una performance che si ispira alla Montagna.
Si tratta di un'esperienza sul tempo e sulla concentrazione.
Il percorso di trasmissione non verte tanto sul trasferimento del materiale coreografico, bensì sull' esperienza intima necessaria a raggiungere uno stato performativo. Nella durata, nella concentrazione troviamo una possibilità: è una messa a fuoco progressiva dei movimenti, del corpo, della trasformazione che si genera. E con il passare del tempo forse le cose superflue decadono. Se ci allontaniamo dalla concezione del raggiungimento di una vetta, di un'impresa, ci concediamo altri punti di vista.

TRASMISSIONI

ATRIO
SALVO LOMBARDO
27 sttembre h 18,30 e 28 settembre h 12,00 Magazzini della Lupa

con Salvo Lombardo, Fabritia D'Intino, Margherita Landi

Atrio è una piattaforma nata per favorire nel tempo la nascita di un contesto di scambio e di riflessione orizzontale tra artiste\i e pubblici diversificati, è una occasione di condivisione basata sull'oscillazione tra pratiche e teorie, canalizzata nell'orizzonte delle arti contemporanee, intese nella loro più ampia pluralità di campo. *Atrio* vuole configurarsi come un dispositivo mobile, fluido e aggiornabile sia da un punto di vista della modalità di interazione che dal punto di vista dei contesti capaci di accoglierlo. Partendo da tale desiderio non può riferirsi a nessun formato rigido e l'organizzazione della sua arcata temporale e delle sue modalità di elaborazione è immaginata come flessuosa. Pur nascendo da un atto di cura individuale, *Atrio* è uno spazio perennemente edificabile e abitabile in maniera corale, che si manifesta, di volta in volta, nella costruzione di una "durata reale", come la definisce Henri Bergson, ovvero nella possibilità di generare un flusso dell'esperienza in questione il più possibile eterogeneo, non lineare (dunque non astratto) e soprattutto nutrito dalle soggettività di chi lo anima, come prolungamento del campo di presenza e di azione di ciascuno\a. I suoi processi non necessariamente saranno preludio di alcuna opera. L'operosità di *Atrio* e il suo tempo, rispetto alle logiche produttive usuali, si articola nella dimensione del "prima" e si qualifica nella categoria del "in-sé".

TRASMISSIONI

MON JOUR! studio
SILVIA GRIBAUDI

27 sttembre h 20,00 e 28 settembre h 19,00 Supercinema

con Silvia Gribaudi

MON JOUR! studio è progetto di ricerca per MON JOUR 2020 produzione nell'ambito di "Corpo Links Cluster" progetto realizzato da Torinodanza / Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, Espace Malraux- Scène nationale de Chambéry et de La Savoie, Associazione Dislivelli e Université Savoie Mont Blanc, sostenuto dal Programma di Cooperazione PC INTERREG V A - Italia-Francia (ALCOTRA 2014-2020).
Silvia Gribaudi in *MON JOUR! studio* porta avanti il lavoro di cui è appassionata di “antropologia artistica” nel processo di performing arts la cui ricerca sottolinea l'impatto sociale di ogni corpo e persona legato all’ambiente in cui vive. Il percorso è rivolto a danzatori performer e attori.
I lavori di Silvia Gribaudi affrontano la vitalità del potenziale umano, oltre confini dettati dal giudizio e mettono in relazione empatica persone ed ambiente.

L'edizione di quest'anno, caratterizzata da un'accesa presenza della drammaturgia visuale, si scrive al femminile e diventa *Elettr@*. Qualcosa sta cambiando, per fortuna, e sono orgoglioso di consegnare al pubblico una scelta radicale nell'estetica e radicata nella mia coscienza personale: che le idee e le azioni femminili sono, sempre di più, libere e rivoluzionarie.

Due collaborazioni arricchiscono il panorama della serata dedicata alle nuove sonorità: quella con RAM / radioartemobile di Roma e quella con Francesco Giomi / Tempo Reale di Firenze, che si affiancano a quella con Plunge di Milano. Un'occasione rara per poter approfondire simultaneamente la conoscenza di queste preziosissime realtà.

Buona visione e buon ascolto!
Enea Tomei

ELETTR@SUONI

6 dicembre dalle 19,00 alle 24,00 Caffè Letterario

Video a cura di FRANCESCO GIOMI/TEMPO REALE

Fondato da Luciano Berio nel 1987 *Tempo Reale* è oggi uno dei principali punti di riferimento per la ricerca, la produzione e la formazione nel campo delle nuove tecnologie musicali.
Francesco Giomi compositore e regista del suono, ha coordinato l'equipe di *Tempo Reale* per i lavori di Luciano Berio e di altri compositori, registi e coreografi in importanti teatri e festival di tutto il mondo. Insegna Composizione Musicale Elettroacustica al Conservatorio di Musica di Bologna.

.

THE WHITE SPOT

SARA SGATTI e AGNESE BANTI

What should I do? What is death? Una giovane ragazza affronta in un monologo interiore la perdita di un familiare e cerca disperatamente di capire cosa significhi quando qualcuno "smette di esistere". Il flusso dei suoi pensieri si articola lungo tre temi.

CITY SIGHT LISTENING

ASIA PIEROTTI e GIADA TURINI

Un'esplorazione sonoro / fotografica tra le città di Roma e Bologna, una deriva tra i luoghi quotidiani e dell'ispirazione che possa ricreare un'idea di città intima, unica, ricostruita dall'occhio e dall'orecchio dei due mezzi, fotografico / sonoro.

COME NUOTARE NELL'ARIA
CELINA MOSCUZZA
video selezionato tramite open call TDV13

L'oscurità e il vuoto sono due elementi fondamentali per far emergere la luce e l'essenza. Dal nulla si vede una luce che fluttua e vaga immersa in una pace quasi astrale, attraversa diverse forme ma resta sempre impalpabile proprio perché si manifesta costantemente/essenzialmente come un riflesso in movimento.

HERE I AM, STAY FINE
MORE
video selezionato tramite open call TDV13

Here i am, stay fine nasce da uno spunto musicale e timbrico che dà il via ad un viaggio riflessivo, statico e un po' oscuro attraverso il tempo, ma con la sensazione di essere bloccati in un eterno presente confuso e opaco.

ELETTR@SUONI

SONORIZZAZIONE live
a cura di RAM radioartemobile

RAM, fondata da Mario Pieroni e Dora Stiefelmeier nel 2003, è una piattaforma per l'arte contemporanea con sede a Roma, dedicata alla ricerca sonora e ad un'attività espositiva, finalizzata alla creazione di un network internazionale.
RAM realizza mostre e progetti d'arte collaborando con spazi pubblici e privati in tutto il mondo, coniugando arte visiva e sonora.

ORATORIO VIRTUALE
ELENA RIVOLTINI/ALBERTO BARBERIS

Rielaborazione elettroacustica audio-video 3D dell'oratorio "San Giovanni Battista" di Alessandro Stradella (1675) con esecuzione delle arie di Erodiade e Salomé dal vivo e processamento live del materiale vocale.

PENTESILEA live
a cura di IPOLOGICA

Pentesilea è regina, guerriera, città invisibile, asteroide e sinfonia. Qui è un progetto discografico che spazia dal cantautorato acustico al pop elettronico. Uno spettacolo multiforme composto da voci e suoni che si fondono con i colori di un viaggio visivo ripreso e manipolato in tempo reale. Ipologica sono Pentesilea, Fabio Sestili e Liz.

UMANI SOGNANO LEONI ELETTRICI?
S.EE

Performance sonorizzata in cui la parola si fonde con le atmosfere immersive della drammaturgia sonora. Il concept letterario oscilla tra la ricerca di un distacco terreno, e la tensione al ricercarsi e relazionarsi tra corpi, prendendo ad esempio la natura istintiva, autentica, affine all'animale, liberata dalla parola significante e mistificante.

ELETTR@SUONI

DIE MACHT - dell'ignoranza e altri spettri
II Chapter #1 // The Correspondent II Chapter #2 // Red Carpet II
ALESSIA DAMIANI, SALVATORE INSANA

L'opera nasce dalla necessità di indagare e tradurre il complesso rapporto da sempre esistente tra musica e potere, tra potere e musica. Il lavoro, nella sua totalità, si snoda in più capitoli, ognuno dei quali tratta una specifica area del potere o della musica. I materiali sonori, come quelli video, sono stati generati ed elaborati utilizzando gli stessi presupposti propri delle ingerenze che il potere ha esercitato sulla musica, piuttosto che su quelli che la musica ha utilizzato per sfuggire alla sua morsa censoria.

CHRA LIVE
CHRA
in collaborazione con Plunge

Il set di Chra è una costante e minimale contrazione, una membrana duttile fatta di onde avvolgenti, dove la materia sonora si alterna fra elaborazioni ritmiche/oniriche e momenti di fluttuazione molto vicini al silenzio: pulsazioni, basse frequenze e un background di mondi altri verso i quali veniamo trasportati. L'improvvisazione, tra strumenti analogici e digitali, è un passaggio all'interno del suo immaginario, notturno e accogliente, impalpabile ed evocativo, e un nuovo input per il nostro subconscio.

COMPOSIZIONI

Il coinvolgimento diretto degli spettatori e il carattere partecipativo di molti lavori rendono gli eventi scenici di *Composizioni* non solo attraversabili dai cittadini, ma campi di gioco e sperimentazione in cui la presenza degli stessi è parte integrante della ricerca. I cittadini sono chiamati a partecipare, a *con-porre* insieme agli artisti, portando all'interno delle performance non solo il proprio corpo e la propria presenza ma anche temi, segni, parole di cui sono essi stessi autori e che confluiscono all'interno di dispositivi relazionali che gli artisti hanno predisposto per loro.
Esti, azione coreografica per danzanti non professionisti di Paola Bianchi, sperimentata in diversi contesti con giovani danzatori, ragazzi del liceo, persone affette da Parkinson, non vedenti, *Ballroom* di Chiara Frigo, esperienza collettiva in cui persone appartenenti a diverse generazioni si riuniscono per vivere un momento danzante, *#Tre iconalab* del collettivo Qui e Ora, per la regia di Silvia Gribaudi e Matteo Maffesanti, sono tre progetti in cui le artiste, attraverso laboratori, coinvolgono cittadini, non professionisti, giovani, bambini all'interno della propria ricerca.
I materiali generati dall'incontro con le persone nutrono dall'interno il processo di creazione, lo spostano, lo aprono a tematiche inaspettate, lo connettono con il reale, con il quotidiano, con le biografie.

ESTI
azione coreografica con danzanti non professionisti

PAOLA BIANCHI
14 dicembre h 19,30 Teatro del Lido

concept e coreografia Paola Bianchi *tutor* Roberta Nicolai, Raimondo Guarino *produzione* PinDoc *in coproduzione con* Agar, Teatri di Vetro, Teatro Akropolis *con il contributo di* Mibac e Regione Sicilia

In greco antico *esti* è la forma della terza persona dell'indicativo del verbo essere – una affermazione, una dichiarazione di esistenza.
ESTI è la conclusione performativa di un laboratorio condotto con un gruppo di non professionisti, un'indagine sulla trasmissione/enazione della danza attraverso la parola descrittiva, escludendo il *corpo del maestro* come modello di riferimento da seguire e imitare. La parola, intesa unicamente nella sua funzione di descrizione del movimento, assume qui il ruolo di vera e propria guida, diventando motore di ricerca interna al proprio corpo.
ESTI è parte del *progetto ELP* che esplora la relazione tra parola e danza attraverso la "trasmissione" di *archivi* di posture. https://elpdance.blogspot.com/

COMPOSIZIONI

#TRE ICONALAB
QUI E ORA
14 dicembre h 21,00 Teatro del Lido

condotto da Francesca Albanese, Silvia Baldini, Silvia Gribaudi, Matteo Maffesanti, Laura Valli

#TRE iconalab è un laboratorio connesso al processo di ricerca dello spettacolo *#TRE*, nuova produzione di Qui e Ora Residenza Teatrale, diretta da Silvia Gribaudi e Matteo Maffesanti, con la collaborazione drammaturgica di Marta Dalla Via.
#TRE iconalab mette al centro il corpo e l'immagine a cui ognuno di noi cerca di assomigliare o da cui cerca di scappare. Icone famose che hanno occupato e occupano il nostro immaginario, ma anche persone comuni che diventano per noi icone da imitare. Sino ad arrivare ai corpi delle tre attrici come "icone" a cui fare da specchio. Un processo di lavoro che prevede di cercare nei corpi dei partecipanti le assonanze con le icone attraversate, le risonanze fra le storie personali e le storie mitiche del contemporaneo. Icona, successo, valore… parole che tornano e illuminano di luce diversa la domanda: ma quanto vale un essere umano?

COMPOSIZIONI

BALLROOM
CHIARA FRIGO
15 dicembre h 18,00 Teatro del Lido

a cura di Chiara Frigo *drammaturgia* Riccardo de Torrebruna *produzione* Ass. Cult. Zebra, Progetto Europeo Act Your Age *con il supporto di* CSC Bassano del Grappa, Nederlandse Dansdagen/Maastricht (Paesi Bassi), Dance House Lemesos (Cipro), Inteatro Festival Polverigi (Ancona)

Ballroom è un'esperienza collettiva in cui persone appartenenti a diverse generazioni e contesti sociali si riuniscono per vivere un momento danzante. Un rettangolo di sedie è la cornice in cui la performance prende vita, con un evidente riferimento al mondo delle balere e al celebre film "Le Bal" di Ettore Scola. La sala da ballo come contenitore della memoria: amori e passioni vissute, oppure semplicemente sfiorate, fuggevoli apparizioni di partner osservati dalla distanza siderale di una sedia posta all'altro estremo di una stanza. In un'atmosfera delicata e carica di intimità, gli spettatori compiono un viaggio nella loro memoria grazie all'empatia che si crea con gli interpreti. E così, un luogo visto tante altre volte, come un teatro, all'improvviso si carica di magia e diventa una sala da ballo, rievocando nell'immaginario collettivo una tradizione ormai perduta, ma che qui si arricchisce di elementi pop e di richiami al mondo dello speed dating.

Oscillazioni – un *claim* lungo un triennio - indica il disequilibrio in cui vengono messe le convenzionali posizioni degli spettatori da una parte e degli attori dall'altra, della sala e della scena. L'architettura progettuale, generata da tale obiettivo, si è concretizzata nel far deragliare la creazione restituendola non più soltanto come *opera* ma anche in una costellazione di eventi minuti, gesti artistici, dispositivi scenici paralleli e difformi che evidenziano e fanno emergere i molteplici livelli della creazione, ponendoli in dialogo con i contesti, sia nelle tematiche che nelle modalità di produzione, includendo i cittadini come produttori di contenuti e attori degli atti performativi, documentando i processi poetici, aprendo al confronto con teorici e studiosi. In modo semplice si potrebbe dire che il dialogo tra curatela e artisti ha creato le condizioni per "esporre il processo". Ma l'obiettivo non è mostrare qualcosa di incompleto o aprire il back stage. Piuttosto creare le condizioni per mettere gli spettatori a contatto con il centro, con quella zona instabile che realmente "muove" la scena.

Dalle pratiche – il tempo trascorso nell'osservazione, nell'analisi, nello scambio e rilancio a contatto con gli artisti e con le loro creazioni – è nata l'esigenza di predisporre un luogo che potesse essere generativo e al tempo stesso ricettivo, esso stesso *fatto della stessa materia* dei suoi oggetti: un'architettura progettuale che costruisce nella direzione dettata dai suoi oggetti e - nella reciprocità - oggetti artistici che si muovono nella direzione di un'architettura progettuale.

OSCILLAZIONI

Un'azione congiunta per superare l'unicità della nozione di opera, affiancarla con quell'operatività dell'artista e quell'operazione del fare scena considerando i singoli gesti come il proprio primo materiale.
Nell'atto, nel fare, nel gesto c'è un fremito, uno scarto, un fallimento. Sopravvive l'irrisolto, il dubbio, l'incerto. Marca la differenza con chi esibisce forza, potenza, certezze. Manca quell'appuntamento e così ci riguarda, tocca il nostro vivere nel presente. In ogni presente.

Coltivo. Nella fiducia che alla radice di ciò che chiamiamo contemporaneo possiamo rintracciare un atto originario, capace di farsi fondativo e salvifico rispetto alla dispersione fenomenologica e che questo atto fondativo debba avere le caratteristiche della sottrazione, del dolore, della resistenza interna tale da porre l'opera nell'ordine del mai finito e parte di un crocevia in cui accanto alla sintesi poetica continuano a manifestarsi i suoi resti, residui, macerie e che solo così, con l'affermazione della sua stessa fragilità, parzialità, del suo fallimento, *la scena che siamo* possa farsi epifanica per gli uomini e le donne del nostro tempo e possa andare avanti, in un moto continuo, verso la propria origine, verso l'unicità del proprio *balzo* nella Storia.

Roberta Nicolai

EXTRA
NEL REGNO DEL
DIVERTIMENTO

THE UNDANCED DANCE

16 dicembre h 17,45/18,30/19,15 Teatro India (posti limitati, prenotazione obbligatoria)

concept, coreografia, testo e voce Paola Bianchi *registrazione ed elaborazione suono* Nicola Amato, *tutor* Roberta Nicolai, Raimondo Guarino *sguardo esterno* Ivan Fantini *staff scientifico* Laura Gemini, Giovanni Boccia Artieri, Annapaola Lovisolo, Alessandro Pontremoli *progetto di residenza condiviso da* L'arboreto - Teatro Dimora I La Corte Ospitale Centro di Residenza della Regione Emilia-Romagna; Centro di Residenza della Toscana (Armunia Castiglioncello - CapoTrave/Kilowatt Sansepolcro); *nell'ambito del progetto* residenze coreografiche Lavanderia a Vapore *produzione* PinDoc *coproduzione* Agar, Teatri di Vetro, Teatro Akropolis *con il contributo di* Mibac e Regione Sicilia

The Undanced Dance è una narrazione coreografica, la descrizione dettagliata e precisa di ogni minimo movimento di un solo di danza della durata di 10 minuti circa. Uno spettacolo di danza spogliato della visione, della sua essenza primaria. Risultato di una lunga ricerca intorno al tema della relazione tra parola descrittiva e danza attraverso la trasmissione di archivi di posture, *The Undanced Dance* è una coreografia senza corpo che cerca corpi in ascolto e in azione.
The Undanced Dance è parte del *progetto ELP* https://elpdance.blogspot.com/

PROGETTO ELP

PAOLA BIANCHI

ENERGHEIA

17 dicembre h 22,00 Teatro India

coreografia e danza Paola Bianchi *musica dal vivo* Fabrizio Modonese Palumbo *disegno luci* Paolo Pollo Rodighiero *tutor* Roberta Nicolai, Raimondo Guarino *sguardo esterno* Ivan Fantini *staff scientifico* Laura Gemini, Giovanni Boccia Artieri, Annapaola Lovisolo, Alessandro Pontremoli *progetto di residenza condiviso da* L'arboreto - Teatro Dimora I La Corte Ospitale Centro di Residenza della Regione Emilia-Romagna; Centro di Residenza della Toscana (Armunia Castiglioncello - CapoTrave/Kilowatt Sansepolcro); *nell'ambito del progetto* residenze coreografiche Lavanderia a Vapore *produzione* PinDoc *coproduzione* Agar, Teatri di Vetro, Teatro Akropolis *con il contributo di* Mibac e Regione Sicilia

ENERGHEIA nasce da un'immersione emotiva negli *archivi retinico-mnemonici* di una quarantina di persone alle quali ho chiesto di inviarmi le immagini pubbliche impresse nella loro retina e ancora vive nella memoria visiva. Mediante un lungo processo di incarnazione, le immagini, entrate nel mio corpo, ne hanno deformato la forma, le posture e le tensioni fino a generare *stati del corpo*. Il mio corpo è diventato archivio stesso di quelle immagini dando vita a un montaggio *anacronico* che scompiglia il *tempo* della storia. Incentrato sulle trasformazioni del corpo, *ENERGHEIA* pone particolare attenzione all'anatomia e alla vicinanza dello sguardo: una coreografia di pelle, una poetica del corpo muto.
Comparsa per la prima volta nelle opere di Aristotele, l'*energheia* indica l'atto di trasformazione che in alcune attività è il soggetto stesso dell'azione. https://elpdance.blogspot.com/

EKPHRASIS primo movimento

18 dicembre h 22,00 Teatro India

concept e coreografia Paola Bianchi *creato e danzato da* Barbara Carulli, Camilla Soave, Chiara Andreoni, Elena Salierno, Elisa Quadrana, Francesca Bertolini, Lorenzo De Simone, Martina Del Prete, Paola Fontana, Sara Capanna *musica dal vivo* Fabrizio Modonese Palumbo *disegno luci* Paolo Pollo Rodighiero *tutor* Roberta Nicolai, Raimondo Guarino *sguardo esterno* Ivan Fantini *staff scientifico* Laura Gemini, Giovanni Boccia Artieri, Anna Paola Lovisolo, Alessandro Pontremoli *progetto di residenza condiviso da* L'arboreto - Teatro Dimora | La Corte Ospitale Centro di Residenza della Regione Emilia-Romagna; Centro di Residenza della Toscana (Armunia Castiglioncello - CapoTrave/Kilowatt Sansepolcro); *nell'ambito del progetto* residenze coreografiche Lavanderia a Vapore *produzione* PinDoc *coproduzione* Agar, Teatri di Vetro, Teatro Akropolis *con il contributo di* Mibac e Regione Sicilia

EKPHRASIS nasce dal confronto con dieci giovani danzatrici e danzatori ai quali ho "consegnato" le descrizioni di alcune posture – un *archivio* di forme presenti nel mio solo *ENERGHEIA*. Dall'incarnazione delle posture attraverso l'ascolto delle descrizioni – un processo che esclude il *corpo del maestro* come veicolo di trasmissione del movimento – è nata una nuova struttura coreografica individuale e collettiva che si sviluppa tra consonanze e dissonanze concentrandosi sul *senso* del movimento.
La genesi di *EKPHRASIS* rivela la funzione della descrizione dell'opera sull'incarnazione personale da parte di chi ascolta.
EKPHRASIS è parte del progetto *ELP* che indaga la relazione tra parola e movimento attraverso la trasmissione di archivi di posture. https://elpdance.blogspot.com/

PROGETTO ELP

PAOLA BIANCHI

Paola Bianchi appartiene a una generazione di autori della danza contemporanea che sta fra i cosiddetti "pionieri" degli anni Ottanta e gli esponenti palingenetici dei Novanta. Forse per questo motivo, fin dagli esordi, convivono, nella sua corporeità e nella sua ricerca, in modo artisticamente rilevante l'assenza della rinuncia al movimento e l'iconoclastia propria di fine Millennio. Coinvoltasi con ogni medium che le offriva il panorama dell'arte contemporanea, non si è mai lasciata intrappolare dalle spire delle mode e delle retoriche, rivendicando sempre con forza il valore politico del corpo danzante. Dopo l'esplorazione delle contraddizioni muscolari, che mettevano in forma il rapporto fra desiderio di muoversi e paralisi imposta dal potere, Paola Bianchi ha fatto dell'impedimento la sua cifra estetica, culminata anche in immagini concrete di gabbie più o meno simboliche o di freddi tavoli anatomici, dove interrogare la positiva, benché a volte dolorosa, energia della vita. Lasciata per qualche anno la ribalta dei teatri e delle kermesse della danza, ritorna in questi ultimi tempi con una progettualità positiva, che fa dell'incontro con l'altro il nutrimento di una energia artistica necessaria. Districandosi fra formati scenici modulari che estendono la possibilità di rendere la performance un'esperienza, prima ancora che un prodotto da consumare, Paola Bianchi oggi danza con un corpo trasparente di potente qualità, portatore di una presenza luminosa perché derivata da una lucida coscienza percettiva, in grado di tradurre sulla scena i tratti pertinenti di una nuova estetica cognitiva e - per usare un ossimoro tensivo - di una emozione razionale.

Alessandro Pontremoli

#TRE

16 dicembre h 20,00 Teatro India

di Qui e Ora Residenza Teatrale *ricerca materiali* Francesca Albanese, Silvia Baldini, Silvia Gribaudi, Laura Valli *con* Francesca Albanese, Silvia Baldini, Laura Valli *regia* Silvia Gribaudi, Matteo Maffesanti *collaborazione drammaturgica* Marta Dalla Via *produzione* Qui e Ora Residenza Teatrale e Zebra *con il sostegno del* MIBACT

#TRE è una performance che debutterà a giugno 2020. La presentazione a Teatri di Vetro TDV13 è costruita come un dialogo performativo sui materiali intorno a cui la compagnia sta lavorando. Una presentazione di quadri sparsi e intuizioni che diventeranno opera in un anno, per condividere il processo di lavoro e la costruzione drammaturgica sui temi e le domande di #TRE.
QUANTO VALE UN ESSERE UMANO? In che modo guardiamo gli altri? Proiettiamo sogni? Soddisfazioni e insoddisfazioni? Invidie e incapacità? Quanto vorremmo essere la vita dell'altro? Chi sono le ICONE? Cosa rappresentano? Cosa siamo disponibili a fare per incontrare il "famoso"?
Queste le domande della prima fase di lavoro di *#TRE*, una ricerca che indaga nei corpi, creando quadri visivi, racconti fisici, frammenti video e interlocuzioni con gli spettatori.
Qui e Ora realizza il lavoro artistico in un forte incontro con il contemporaneo, con persone e comunità portatrici di punti di vista legati al territorio, costruisce le sue produzioni insieme ad altri artisti della scena contemporanea. *#TRE* vede la sinergia di Silvia Gribaudi e Marta Dalla Via (registe delle ultime due produzioni di Qui e Ora) a illuminare corpo e parole.

#TRE
QUI E ORA

Uno sguardo ironico, leggero e dissacrante su se stessi e sul mondo, un appello a non prendersi troppo sul serio: questo l'invisibile filo conduttore che attraversa le produzioni Qui e Ora.
Le creazioni della compagnia spaziano con libero spirito di sperimentazione dalla nuova drammaturgia, ai linguaggi del corpo, fino a composite forme di autonarrazione; e in questo percorso aperto le tre fondatrici sanno trovare volta per volta i giusti alleati e compagni di avventura (Aldo Cassano, Marta dalla Via, Silvia Gribaudi). Al centro della lente di ingrandimento, la figura femminile: indagata senza retorica e senza dogmi nel suo ambivalente ruolo generatore (*Madri, concerto di sbagli e di intimità* 2012), nella capacità di trasmettere conoscenza (*Saga salsa*, 2014), e nel suo rifiutare stilemi eterodiretti di rappresentazione del corpo (*My place, il corpo e la casa* 2016). Le tre attrici raccontano senza reticenza fallimenti, inciampi, difficoltà e si concedono così il lusso osceno della sincerità; lo spettatore si trova a condividere piccole e privatissime forme di rivoluzione e di resistenza (*I will survive* 2018 è, non a caso, il titolo della più recente produzione). Qui e Ora rimarca dunque le possibili ricadute politiche dei nostri gesti privati in una duplice direzione: da un lato la stretta relazione tra quello che crediamo essere una scelta libera e le condizioni sociali che in realtà la generano; dall'altro il potere destabilizzante di un comportamento che più o meno direttamente mette in questione le strutture e le regole in atto. Leggere *The Queer Art of Failure* di Judith Halberstam (2011) per credere.

Maddalena Giovannelli

LEI DIMORA NEL CANTO_conversazioni

16 dicembre h 21,00 Teatro India

di e con Tamara Bartolini, Michele Baronio *e con la partecipazione di* alcuni cittadini *comunicazione e collaborazione al progetto* Margherita Masè *collaborazioni artistiche* Gianni Staropoli, Francesco Raparelli, Raffaele Fiorella *suono* Michele Boreggi, *produzione* Bartolini/Baronio l 369gradi *coproduzione* Teatri di Vetro *in collaborazione con* Residenza Artistica Nazionale Centro Jobel

Una maratona di pensieri e letture in forma di risonanze, libere associazioni, ricordi personali, che parte dal racconto di Kafka "Josefine, la cantante ovvero il popolo dei topi" e che viene agita e "scritta" insieme ad alcuni cittadini attraversando gli elementi della pratica artistica della compagnia. *Lei dimora nel canto* è un'esplorazione intima dei luoghi del racconto in cui si stratificano i molteplici livelli di significato a cui accostarsi e visitare. in una dimensione compartecipata, un'intervista collettiva che prova a tracciare le prime parole della "*comunità che viene*".

APPUNTI PER IL PROGETTO JOSEFINE
BARTOLINI/BARONIO

ATTENTI ALLA RAGAZZA CHE CORRE_immersioni

17 dicembre h 17,30/18,15/19,00/19,45 Teatro India (posti limitati, prenotazione obbligatoria)

di e con Tamara Bartolini, Michele Baronio *e con la partecipazione di* alcuni cittadini *comunicazione e collaborazione al progetto* Margherita Masè *collaborazioni artistiche* Gianni Staropoli, Francesco Raparelli, Raffaele Fiorella *suono* Michele Boreggi, *produzione* Bartolini/Baronio l 369gradi *coproduzione* Teatri di Vetro *in collaborazione con* Residenza Artistica Nazionale Centro Jobel

Una wunderkammer visitabile a piccoli gruppi accoglie un archivio umano e sonoro di interviste, canzoni, fatti di cronaca, eventi storici, traducendo poeticamente l'atto generativo dell'intuizione artistica. Un atto installativo d'immersione che materializza l'incontro con il reale secondo una scansione che accosta alcuni fatti di cronaca alla figura di *Josefine* - cantante protagonista del racconto di Kafka - e al suo canto - fischio più flebile degli altri, ma traboccante d'incanto e potenza - esercitando la natura politica dell'emozione. Un invito ad abbandonarsi alle suggestioni emotive e di pensiero scaturite dalla visione e dall'ascolto che chiede al pubblico di lasciare traccia scritta dell'esperienza. "L'emozione" - ci dice Jean-Paul Sartre - "è una condotta magica".

IL POPOLO DEI TOPI, O DELLA GLORIA_allenamenti

20 dicembre h 21,30 Teatro India

di e con Tamara Bartolini, Michele Baronio *e con la partecipazione di* alcuni cittadini *comunicazione e collaborazione al progetto* Margherita Masè *collaborazioni artistiche* Gianni Staropoli, Francesco Raparelli, Raffaele Fiorella *suono* Michele Boreggi, *produzione* Bartolini/Baronio l 369gradi *coproduzione* Teatri di Vetro *in collaborazione con* Residenza Artistica Nazionale Centro Jobel

Qual è il rapporto tra leader e popolo, tra performer e spettatore? Cosa rappresenta nella nostra indagine la dimensione performativa che la Josefine di Kafka solleva? Lei fischia, come ogni altro topo e più flebilmente degli altri, ma lo fa materializzando un potere che attrae fatalmente, e che genera estasi e consolazione. *Il popolo dei topi, o della gloria* intende replicare questa suggestione mediante un esercizio dalla natura installativa che guidi il pubblico in un percorso fatto di istantanee di eventi, gesti e atti straordinari che hanno spostato la percezione collettiva facendo fare un salto atletico alla storia e attorno ai quali la collettività è riuscita a sentirsi popolo, a gioire di un desiderio comune.

APPUNTI PER IL PROGETTO JOSEFINE
BARTOLINI/BARONIO

È un teatro corale, un teatro che sa accogliere, un teatro che riesce ad esprimere ogni volta la profonda umanità dell'incontro e degli incontri quello di Tamara Bartolini e di Michele Baronio. Un teatro aperto al confronto e nutrito dalla ferma volontà dei due artisti di intercettare e, dunque, di assorbire all'interno delle loro creazioni, linguaggi, esperienze e pratiche differenti. Ogni lavoro è il frutto di un percorso complesso: una ricerca che sa attraversare, con rigore e con consapevolezza, più "territori", mettendosi all'ascolto di giovani e meno giovani che partecipano ai loro laboratori, così come a ricevere in dono le parole, le riflessioni, i contributi di scrittori, poeti, musicisti, fotografi, architetti. Lo spazio della "rappresentazione" si dilata, si arricchisce di una sostanziale "pluralità" di intenti, di scritture, di propositi. Il teatro diventa inclusivo, connesso con quella "prossimità" che è l'amore della relazione e che, forse, ci salverà dalla solitudine contemporanea. Ma diventa anche un gesto politico: l'espressione di un'urgenza, di un agire necessario, che il nostro presente richiede. Occorre difendere le nostre identità, personali e collettive, e allora ecco quelle costanti "biografie" che Tamara e Michele inseguono, mettono a punto, costruiscono, facendo dialogare tra loro il privato e il pubblico, il Sé e il Noi. La ricerca drammaturgica e l'attività formativa, didattica, vanno in un'unica direzione: proporre "esercizi" da condividere oltre i confini spaziali e temporali, abitando luoghi (case, strade, quartieri, musei) – non soltanto i teatri – così da riscoprire il significato profondo della ritualità del Teatro.

Letizia Bernazza

HIMALAYA drumming

16 dicembre h 22,00 Teatro India

coreografa e performer Chiara Frigo *suono live* Bruce Turri (batteria) *disegno luci* Moritz Zavan Stoeckle *musica* Steve Reich *consulenza musicale* Mauro Casappa *video installazione* Massimo Simonetto *produzione* Zebra Cultural Zoo (Venezia) *co-produzione* Scenario Pubblico/ C.ia Zappalà (Catania) Dance Base Edimburgo (UK), Pim Off (Milano), CSC Bassano del Grappa (Vicenza), Centro Nave Santiago del Cile (RCH)

Lo spettacolo si ispira alla “Montagna” come archetipo universale del sacro. L’Himalaya, la più vasta e alta catena montuosa del mondo, ha esercitato un fascino indiscusso tra gli esploratori di tutti i tempi. Questo lavoro si inserisce in una personale ricerca rivolta ai temi della spiritualità nell’arte, riflettendo non tanto sulla vetta da raggiungere ma sul percorso che si può trasformare in un'esperienza ritmica, sostenuta dal suono primordiale della batteria.
Immersi in un’atmosfera in cui dialogano movimento, luce e suono, si percepisce il richiamo di un “altrove” che talvolta è possibile raggiungere.

STATO H_d
CHIARA FRIGO

La necessita di plasmare le e-mozioni in dialogo costante con l'altro da sé, tra distanze ravvicinate e cambiamenti continui di prospettiva. Si potrebbe riassumere così la poetica di Chiara Frigo, artista che nelle sue creazioni allarga il concetto di coreografia, contemplando al suo interno le dimensioni spaziali, da esplorare in tutte le direzioni. Dalla forma dell'assolo, al duetto e persino in creazioni di gruppo, vedi *Stormy* per il Balletto di Roma, la tematica dello spostamento e del disequilibrio viene affrontata dall'autrice analizzando la posizione del corpo con una doppia lente. Da un lato, infatti, frantuma la quarta parete prediligendo per lo più uno spazio scenico a distanza ravvicinata e mobile e dall'altro scandaglia il corpo del performer dall'interno, curiosa di carpirne anche la biografia necessaria ad ammantare con un profumo di vissuto l'intero lavoro. Arte e vita, conoscenza e esperienza collimano, quindi, in una danza agile che qui presenta esperimenti di prossimità con lo spettatore, quali *Ballroom_performance* intergenerazionale. In questo titolo playlist e piste da ballo fanno da sfondo a un meccanismo ben congegnato che frantuma la barriera tra performer e spettatore. Bisogna scalare la montagna in tutti i sensi per *HIMALAYA drumming* che propone un suggestivo percorso iniziatico e spirituale della stessa Chiara Frigo in dialogo costante con le sonorità del batterista Bruce Turri, le musiche di Steve Reich e gli effetti visivi di Moritz Zavan Stoeckle.

Carmelo A. Zapparrata

L’INCIDENTE È CHIUSO

Tratto da *Il defunto odiava i pettegolezzi* di Serena Vitale (© 2015 Adelphi Edizioni S.p.A. Milano)
17 dicembre h 20,30 Teatro India

con Consuelo Battiston, Federica Garavaglia, Mauro Milone *regia suono luci* Gianni Farina *organizzazione* Ilenia Carrone *immagine* Marco Smacchia *produzione* Menoventi/E-production, Operaestate Festival Veneto *grazie a* Emiliano Mattioli, Corradina Inca Carveni, Claudio Ricciardelli, Mirto Baliani, A.N.G.E.L.O.

La mattina del 14 aprile 1930 un colpo di pistola risuona in tutto il pianeta: Majakovskij si è ucciso. Perché lo ha fatto? È vittima di un complotto? Di una delusione d’amore? Del fallimento di *Banja*? Quale fantasma ha guidato la canna della pistola verso il cuore? Un interrogatorio e una meticolosa ricostruzione di quanto accadde negli ultimi giorni di vita del poeta restituiscono le molteplici congetture prodotte del groviglio di testimonianze e documenti raccolti da Serena Vitale.
La Donna Fosforescente, ultima sorprendente fantasia teatrale dell’autore sovietico, si emancipa dal “dramma con circo e fuochi d’artificio” per guidarci attraverso quell’intrico di prospettive che proietta Majakovskij nel futuro, nel nostro tempo.
L'incidente è chiuso è il primo passo di un percorso di produzione che si concluderà nel 2020 con la messa in scena de *Il defunto odiava i pettegolezzi*, spettacolo tratto dall’omonimo romanzo-indagine di Serena Vitale.

L’INCIDENTE È CHIUSO
MENOVENTI

AVANTI, TEMPO!

Evocazione
18 dicembre h 20,00 Teatro India

con Serena Vitale, Fabio Ortolani, Gianni Farina

La fascinazione di Majakovskij per la ricerca scientifica maturò con la lettura della *Teoria della relatività di* Einstein. Il Poeta citò lo scienziato tedesco a più riprese, disseminando la sua opera di rimandi al viaggio nel tempo, esperienza che la nuova teoria aveva reso plausibile negli stessi anni della rivoluzione sovietica.
Cent’anni dopo tenteremo di riedificare il “laboratorio delle resurrezioni umane” concepito da Majakovskij per evocare le due grandi menti e generare un dialogo postumo; due Medium verranno sollecitati per metterci in contatto con il loro pensiero.
Serena Vitale, slavista e autrice dell’avvincente indagine sulla morte del poeta sovietico darà voce “*e un cuore. E sangue fino alle vene più sottili*” a Vladimir Majakovskij. Fabio Ortolani, fisico teorico, farà il punto sulle attuali certezze e teorie più accreditate dalla comunità scientifica sul bizzarro mistero del tempo.

A TUTTI

19 dicembre h 20,00 Teatro India

con Tamara Balducci *e* Mauro Milone *selezione e cura dei testi* Gianni Farina

Questo reading fa parte di un lavoro propedeutico alla messa in scena di una verità sfocata, prismatica, impossibile da restituire per mezzo di una singola prospettiva o di una compatta e coerente linea espressiva.
A tutti è un collage polifonico che ci permetterà di assimilare qualche elemento di quell'intreccio tra arte e vita indagato da Serena Vitale, voce principale di questo montaggio di registri eterogenei. Il coro dei pettegolezzi, le voci dei colleghi, dei testimoni, degli amici, si intreccia alle lettere e alle opere di un poeta che - «non un uomo, un evento» - ha incarnato le utopie e le antinomie di un popolo e di un'epoca.
Altri determinanti ritagli del collage da: Lili e Osip Brick, Lev Trockij, Roman Jakobson, Marina Cvetaeva.

L'INCIDENTE È CHIUSO
MENOVENTI

Dal 2005 Menoventi porta avanti una ricerca personalissima sul teatro attraversata dall'intelligenza dell'ironia e dallo svelamento dei piani della rappresentazione. Da sempre interessati ai dispositivi della messa in scena Gianni Farina e Consuelo Battiston investigano le dinamiche della ripetizione e del loop in lavori come *Invisibilmente, Perdere la faccia, L'uomo della sabbia*. Gli spettacoli sono ingranaggi, labirinti, inganni che interpellano lo spettatore, la sua attenzione e riflessività (solitamente divertita). La costante tensione fra forma e contenuto, sempre in sincronia con il presente, li spinge a sperimentare il formato seriale. Prima con Survivre, in cui il tema della sopravvivenza si incrocia con la forma della copia, poi con *ASCOLTATE!*, progetto dedicato ai turisti, con interviste raccolte e ricomposte alla maniera di Menoventi. Sul confine fra *game e reality* si trovano lavori come *Postilla* e il format TV *Art Breakers*. La sensibilità sociologica e politica di Menoventi è messa a fuoco da lavori come *Credi ai tuoi occhi*, in cui la moda è vista come un gioco che ti obbliga a partecipare, *Vita Agra del Dott. F.*, da Bianciardi, che è l'occasione per trattare l'incertezza del futuro e l'accettazione inevitabile del contratto sociale e che ritroviamo in *Docile*: spettacolo spartiacque che immette elementi biografici della compagnia per denunciare la remissività delle classi subalterne, schiacciate nell'habitus della vita. Infine, l'incontro con il romanzo di Serena Vitale e la storia reiterata del suicidio di Majakovskij chiude il ciclo di un'indagine fra contenuto e dispositivo. Anzi, la riapre.

Laura Gemini

CLOROFILLA

18 dicembre h 21,00 Teatro India

dai libri Esitazioni e Tenebre del poeta *e* attore Marcello Sambati *progetto e performance* Alessandra Cristiani luce Gianni Staropoli *materiali sonori e voce* Marcello Sambati f*otografia* Daniele Vita *ambientazione fotografica* Elena Rosa *con il sostegno di* Armunia Festival Inequilibrio di Officina Dinamo. fucina creativa *con il contributo di* La società dello spettacolo associazione di cultura, Centro di Residenza Foligno InContemporanea

L'esigenza di sempre è di stare dalla parte del corpo, di ritrovare il linguaggio del corpo, fondarlo dal corpo. Ogni creazione è un nuovo inizio, un nuovo sentore delle cose del mondo e che in realtà ci sfuggono e per questa loro fuga ci muovono, ci interrogano, ci scuotono terribilmente. Ci muoviamo per risolvere un'oscurità d'animo, viverci uno stato del corpo precario. Questa epoca ci regala le sue cecità di senso, le sue accensioni e visioni. Ci si ritrova al limite della loro percezione come in un tempo saturo, in uno spazio pieno. A chi rivolgere la traduzione di una inquietudine pudica e feroce? Per la scena il corpo è abbandonato come una reliquia nella nudità di uno spazio. Gli unici atti possibili sono verso se stessi, nell'attesa e nel bisogno di ritrovare la sacralità di una profonda natura. È una prima esposizione percettiva. Ne deriva una seconda dove si è mossi da furori interni, animalità sonore, voci esterne. Si è spinti quasi al limite, per ricontattare l'epicità delle proprie forze e la gravità spirituale di un senso ulteriore. L'inquietudine del lavoro si misura nel desiderio e mistero di poter avvertire un indicibile corporeo, un invisibile poetico, qualcosa come un'ombra che sembra costantemente scivolarci accanto densa e silenziosa. L'atto del guardare è l'atto del guardarsi, di portarsi al confine dei sensi e delle visioni e registrarne gli odori.

CLOROFILLA

ALESSANDRA CRISTIANI

Alessandra Cristiani, stavolta da sola ma soltanto sulla scena, perché accompagnata e abitata dalla poesia di Marcello Sambati, che firma con lei lo spettacolo. Il corpo come "reliquia" è il nocciolo della riflessione dei due artisti – così si legge nelle note. E come le reliquie medievali andavano raggiunte in terre remote, viaggiando per mari e per terre lontane, così allo spettatore è chiesto un viaggio nello spazio (tre stazioni, tre ambienti diversi) e in differenti dispositivi di percezione. Chi andava a caccia di reliquie tornava in patria con un carico che solo in parte era costituto dalla reliquia in sé: ben più importante era il carico di storia e di leggenda che la reliquia si portava appresso.
Lo sa bene Sambati, maestro di un lirismo spazializzato che cerca di indagare "l'invisibile poetico" e "l'indicibile corporeo" attraverso un'evocazione. E lo sa altrettanto bene Alessandra Cristiani che incarna nella sua danza l'idea di sacro, consapevole che lo sguardo che noi spettatori puntiamo su di lei è sempre per forza di cosa uno sguardo che, in fondo, stiamo rivolgendo a noi stessi. È l'ascoltatore il vero depositario di una storia mitizzata, poiché è disposto a credervi. Ed è lo spettatore il depositario della sacralità animalesca che la danza innesca, perché il corpo del performer agisce sempre come tramite.

Graziano Graziani

	SET 27	SET 28	DIC 6	DIC 14	DIC 15	DIC 16	DIC 17	DIC 18
CHIARA FRIGO - STATO H_D EX TEMPIO SANTA CROCE	ore **17,00**	ore **10,30**						
SALVO LOMBARDO - ATRIO MAGAZZINI DELLA LUPA	ore **18,30**	ore **12,00**						
SILVIA GRIBAUDI - MON JOUR! studio SUPERCINEMA	ore **20,00**	ore **19,00**						
RAM/radioartemobile - SONORIZZAZIONE LIVE CAFFÈ LETTERARIO			ore **19,00**					
ELENA RIVOLTINI/ALBERTO BARBERIS - ORATORIO VIRTUALE CAFFÈ LETTERARIO			ore **19,30**					
IPOLOGICA - PANTESILEA LIVE CAFFÈ LETTERARIO			ore **20,30**					
S.EE - _UMANI SOGNANO LEONI ELETTRICI?_ CAFFÈ LETTERARIO			ore **21,30**					
ALESSIA DAMIANI/SALVATORE INSANA - DIE MACHT CAFFÈ LETTERARIO			ore **22,00**					
CHRA - CHRA LIVE CAFFÈ LETTERARIO			ore **23,00**					
PAOLA BIANCHI - ESTI TEATRO DEL LIDO				ore **19,30**				
QUI E ORA - #TRE ICONALAB TEATRO DEL LIDO				ore **21,00**				
CHIARA FRIGO - BALLROOM TEATRO DEL LIDO					ore **18,00**			
PAOLA BIANCHI - THE UNDANCED DANCE TEATRO INDIA						dalle **17,45**		
QUI E ORA - #TRE TEATRO INDIA						ore **20,00**		
BARTOLINI/BARONIO - LEI DIMORA NEL CANTO TEATRO INDIA						ore **21,00**		
CHIARA FRIGO - HIMALAYA DRUMMING TEATRO INDIA						ore **22,00**		
BARTOLINI/BARONIO - ATTENTI ALLA RAGAZZA CHE CORRE TEATRO INDIA							dalle **17,30**	
MENOVENTI - L'INCIDENTE È CHIUSO TEATRO INDIA							ore **20,30**	
PAOLA BIANCHI - ENERGHEIA TEATRO INDIA							ore **22,00**	
PAOLA BIANCHI - PROGETTO ELP TEATRO INDIA								ore **18,15**

	DIC 18	DIC 19	DIC 20	DIC 21	DIC 22
MENOVENTI - AVANTI, TEMPO! EVOCAZIONE TEATRO INDIA	ore **20,00**				
ALESSANDRA CRISTIANI - CLOROFILLA TEATRO INDIA	ore **21,00**				
PAOLA BIANCHI - EKPHRASIS PRIMO MOVIMENTO TEATRO INDIA	ore **22,00**				
TEATRO REBIS - 'NON POTRAI ARROTOLARE INTORNO ALLE TUE DITA...' TEATRO INDIA		ore **18,30**			
MENOVENTI - A TUTTI TEATRO INDIA		ore **20,00**			
TEATRO AKROPOLIS - PRAGMA. STUDIO SUL MITO DI DEMETRA TEATRO INDIA		ore **21,00**			
TEATRO AKROPOLIS - LA PARTE MALEDETTA TEATRO INDIA		ore **21,45**			
RICCARDO GURATTI - FOREST PRIMO STUDIO TEATRO INDIA		ore **22,00**			
GIOVANNA VELARDI - VIAGGIO NEL CUORE ARTICOLARE TEATRO INDIA			ore **18,30**		
GIUSEPPE VINCENT GIAMPINO - VIRTUAL² TEATRO INDIA			ore **19,30**		
CARLO MASSARI/C&C - BEAST WITHOUT BEAUTY TEATRO INDIA			ore **20,30**		
BARTOLINI/BARONIO - IL POPOLO DEI TOPI, O DELLA GLORIA TEATRO INDIA			ore **21,30**		
MASSIMO DONATI/NDN - L'ALIENO DIALOGO SUL MONOLOGO TEATRO INDIA				ore **18,30**	
CARLO MASSARI/C&C - LES MISERABLES #1 TEATRO INDIA				ore **20,00**	
GIOVANNA VELARDI - I BROKE THE ICE AND SAW THE ECLIPSE TEATRO INDIA				ore **21,00**	
TEATRO REBIS - UN CHANT D'AMOUR TEATRO INDIA				ore **22,00**	
OPERA BIANCO - TO ACT / TO DO / TO PERFORM TEATRO INDIA					ore **17,30**
GIUSEPPE VINCENT GIAMPINO - FF TEATRO INDIA					ore **18,30**
CARLO MASSARI/C&C - SISTERS TEATRO INDIA					ore **19,30**
RICCARDO GURATTI - INTUITION 1 TEATRO INDIA					ore **20,30**

PRAGMA. Studio sul mito di Demetra

19 dicembre h 21,00 Teatro India

regia Clemente Tafuri, David Beronio *con* Domenico Carnovale, Luca Donatiello, Aurora Persico, Alessandro Romi *produzione Teatro Akropolis*

Kore è la fanciulla senza nome, figlia di Demetra, la grande madre, colei che dispensa le stagioni, la dea del grano e dei papaveri. Ed è proprio mentre coglie fiori che Kore viene rapita da Ade, signore del mondo sotterraneo, e condotta agli inferi. Il dolore di Demetra è senza confini, genera la fine di ogni ciclo di rinascita. Solo Baubò, immagine grottesca di natura dionisiaca, riesce a farla ridere distogliendola per un attimo dal suo lutto e danzando oscenamente per lei. Zeus, deciso a interrompere l'inverno che Demetra ha fatto scendere sul mondo, intercede presso il fratello Ade perché lasci Kore libera di tornare dalla madre. Kore torna come Persefone, regina degli inferi, destinata a raggiungere Ade nel suo regno ciclicamente. Dal suo incontro con Demetra si genera una nuova creatura, la divinità della vita e della morte, della cura e della distruzione.

Il mito di Demetra è una delle tracce più antiche della cultura occidentale, il mito rappresentato nei misteri all'origine del teatro. La ricerca condotta sulle fonti (orfiche, eleusine e di tutta la sapienza greca) e sugli studi filosofici (tra gli altri quelli di Colli, Kerényi, Nietzsche) ha portato alla composizione scenica della vicenda, alla rielaborazione di frammenti antichi in presenza del corpo in scena, attraverso le danze arcaiche e il potere archetipico della visione tragica.

PRAGMA. STUDIO SUL MITO DI DEMETRA

TEATRO AKROPOLIS

LA PARTE MALEDETTA

19 dicembre h 21,45 Teatro India

Incontro con Clemente Tafuri, David Beronio, Roberta Nicolai

La parte maledetta nasce nell'ambito di Oscillazioni, il progetto curato da Roberta Nicolai che interroga «il processo di creazione assumendo la prospettiva della sua complessità, del suo procedere non per linea retta, del suo deragliare e lasciare tracce, residui e scarti». I materiali presentati durante l'incontro sono espressione di alcuni momenti del lavoro di ricerca e composizione di *Pragma. Studio sul mito di Demetra*, l'ultima produzione di Teatro Akropolis, immagini di ciò che è stato perduto, scartato o ritrovato. Un confronto "sporco", fatto di attrazione e di rifiuto, un rinnegare rammemorante che dà vita a un gioco con l'immagine che prende forma dalle trame del mito.

PRAGMA. STUDIO SUL MITO DI DEMETRA

TEATRO AKROPOLIS

SCAVARE NELL'IMMAGINARIO COLLETTIVO

Esistono utopie teatrali, rare come gemme preziose, che non solamente indagano il presente ma, varcando il liminale, raggiungono quella radice antropologica comune, pre-logos, che nietzschianamente ha generato la tragedia apollinea dall'humus menadico/dionisiaco. Utopie che tentano di rintracciare, attraverso il corpo, quel rito eleusino, che profuma di magia ma si inscrive nella carne, generando la matrice comune della cultura occidentale. Il percorso di Teatro Akropolis, nella sua originalità - e forse unicità - nel panorama teatrale italiano, non poteva che sfociare, prima, in Morte di Zarathustra e, poi, in *Pragma* - significato e significante che si rispecchiano sia nell'opera sia, freudianamente, nel principio di realtà. In altre parole, se il dominio sul piacere, in Morte di Zarathustra, si ergeva a principio del nuovo mondo - e del fare arte che ne sarebbe scaturito - ponendo l'affermazione del logos/padre (pronunciato, però, dalle labbra di una donna) quale conclusione del lavoro e del percorso esperienziale; in *Pragma* lo stesso è nuovamente messo in discussione. Qui si compie l'ultima, gioiosa apostasia, attraverso l'affermazione della danza (e del corpo sulla parola), che erge la vitalistica ciclicità della natura/madre a pilastro del mondo - e delle opere artistiche che lo rispecchieranno. Una condivisione esperienziale, quella perseguita da Teatro Akropolis, che non ha bisogno di parole per esprimersi né di un'educazione alla visione, in quanto il dialogo tra attore/officiante e spettatore/credente rientra felicemente in quel rito laico che era - ed è - il teatro occidentale.

Simona M. Frigerio

'NON POTRAI ARROTOLARE INTORNO ALLE TUE DITA I MIEI LUNGHI CAPELLI BIONDI…'

19 dicembre h 18,30 Teatro India

con Andrea Fazzini *e una chiosa di* Enrico Piergiacomi

Questa nuova produzione prende spunto dai cosiddetti 'fatti di Macerata', accaduti tra gennaio e febbraio 2018 – vale a dire l'omicidio e il dissezionamento del corpo della giovane romana Pamela Mastropietro ad opera del nigeriano Innocent Oshegale, e il successivo attentato di matrice razzista del maceratese Luca Traini - filtrati attraverso la pièce *I Negri* di Jean Genet, di cinquant'anni precedente, che sarà rielaborata e allestita in forma di teatro d'arte di burattini, in collaborazione con il Teatro Medico Ipnotico di Parma.
Le scaglie storiografiche raccolte dal Teatro Rebis, che a Macerata risiede, verranno invece sviluppate seguendo soprattutto le tracce degli inneschi sociali succeduti ai fatti, quelli perlopiù elusi dai media, i più catramosi, striscianti e grotteschi.
'Non potrai arrotolare intorno alle tue dita i miei lunghi capelli biondi…' è l'ultima battuta de *I Negri*. Da lì, a ritroso, accatastati e 'slacciati' come in uno studiolo rinascimentale, saranno esposti i materiali che stanno nutrendo lo spettacolo. Rifrazioni delle visioni di Genet giustapposte alle scorie di quanto avvenuto a Macerata: frammenti, rarità, scampoli di scene e testimonianze dal vivo, reperti audio e video, anomalie, incursioni, screenshot e documenti d'epoca, altro.

UN CHANT D'AMOUR

TEATRO REBIS

UN CHANT D'AMOUR

21 dicembre h 22,00 Teatro India

con Meri Bracalente, Massimiliano Ferrari, Fernando Micucci, Francesca Zenob*i prototipo di scena* Frediano Brandetti *regia* Andrea Fazzini *una produzione di* Teatro Rebis *in collaborazione con* Marche Teatro, Festival Inteatro, Kilowatt Festival, Festival Teatri di Vetro, Festival Nottenera, L'Appartamento, La Corte Ospitale

La riduzione de *I Negri* per burattini e fantocci sarà allestita nel 2020 e innestata, nella scrittura scenica finale di *Un chant d'amour,* a scene concepite come 'quadri di Provincia', nei quali gli attori assumeranno le funzioni iconiche di 'maschere d'attualità'. In questo dispositivo ne verranno presentate alcune nell'atto della loro costruzione: le figure di Pamela Mastropietro e Luca Traini; lo spettro di Matteo Salvini, mostrato in contrasto e continuità con la figura dell'Attivista Antagonista; il criminologo 'televisivo' Alessandro Meluzzi, che giunto a Macerata per una conferenza sulla vittima, celebra prima una messa come officiante della Chiesa Ortodossa Autocefala, di cui si è auto-proclamato Arcivescovo … e ancora, il Disoccupato, che per disperazione lancia un sasso contro la sede della ONG che si occupa di accoglienza e scappando grida 'Prima gli italiani', innalzando orgogliosamente il pugno chiuso comunista; fino alla Vecchietta che, con voce tremendamente mite sputa frasi xenofobe, che ricalcano ossessive e violente i commenti della pagina fb 'Sei di Macerata se…' – insomma, *un canto d'amore*.

UN CHANT D'AMOUR

TEATRO REBIS

SULLA SOGLIA DELLA VISIONE

Teatro Rebis cerca con i suoi lavori di porsi sempre sulla *soglia* di qualcosa. Si colloca tra la voce narrativa e il silenzio, tra la raffigurazione del reale e la sua decostruzione in scarabocchio informe, tra il bisogno di dare consistenza alle cose con le parole dei poeti e la volontà di far sparire le prime, lasciando solo il loro contorno esile, sfocato. Ogni suo spettacolo è come un libro di poesie, dove le righe vuote o bianche non sono meno importanti di quelle riempite da un verso e dalla sua prosodia. Esse creano una sospensione nel ritmo che lega tra loro le parole e permette l'emergere di una visione improvvisa, muta, che non significa in sé nulla ma che scuote, proprio in virtù della sua enigmaticità, il linguaggio razionale, quotidiano e impoetico che pretende di sapere/spiegare tutto. Ne deriva un'insistenza, a livello scenico, non sullo *stare* dell'attore sul palcoscenico, bensì sul suo perenne *trasmutare* in direzione dell'ignoto e del rischio. A sorreggere questo continuo movimento, è anche la coscienza della disperata necessità umana di evocare la poesia del teatro per colmare l'imperfezione della sua specie e la monotonia della sua esistenza. Come la divinità de *Il papà di Dio*, l'artista è colui che dà corpo alle ombre di chi ancora non è nato, che estrae un mondo nuovo e più bello dagli abissi dell'indicibile.

Enrico Piergiacomi

FOREST primo studio

19 dicembre h 22,00 Teatro India

coreografia Riccardo Guratti *performer* Davide De Lillis, Giuseppe Vincent Giampino, Isadora Tomasi *musiche* Isadora Tomasi *progetto supportato da* Vera Stasi Ass. Cult. e CSC Centro per la scena contemporanea Bassano del Grappa, Compagnia Atacama Ass.cult. Onlus

Forest è una riflessione sul corpo come produttore e medium di linguaggio, di conoscenza, per poter comunicare, relazionarsi e identificare la natura delle cose. Il corpo è inteso come un traduttore, un riverbero dei codici del reale visibili e invisibili. Questo primo studio dagli echi ritualistici, parte dall'interesse verso il corpo simbolico e mitologico per esplorare gli ambiti del linguaggio e del gesto come strumenti senza tempo di un corpo capace di essere produttore e ricettore allo stesso tempo. L'ambiente che richiama questo corpo in azione-ricezione è identificato nella foresta. L'uomo è abitante biologico, alieno naturale in devozione alle forze biologiche e spirituali; è tramite e medium, è atavico e contemporaneo.

INTUITION
RICCARDO GURATTI

INTUITION 1

22 dicembre h 20,30 Teatro India

coreografia e performance Riccardo Guratti *scenografo* Nikola Knecevic *advisors* Katarina Bakatsaki, Giuseppe Vincent Giampino *sguardo filosofico* Elisa Trifelli *musiche* Luis de Milàn, Giulio Caccini, Cristofano Malvezzi, Hildegard von Bingen *progetto supportato da* DansBrabant Tilburg, Dansmakers Amsterdam, CSC Centro per la scena contemporanea Bassano del Grappa, Het Huis Utrecht, Compagnia Atacama Ass.cult. onlus Selezionato nel 2018 per Nuove Traiettorie XL e per DNAppunti coreografici

In *Intuition 1*, il coreografo utilizza echi della danza, delle strutture e dei processi alchemici rinascimentali per costruire un rituale di liberazione. Adopera elementi geometrici e simboli per riscoprire le potenzialità architettoniche dello spazio e del corpo. Inizialmente il corpo distrugge e piega la danza per poi purificare lo spazio, costruendolo e ridefinendolo. Il rituale si conclude con l'ultima fase, dove simmetria, risonanza e corrispondenza si allineano, coesistendo allo stesso tempo nel corpo e nello spazio, riconnettendosi con forme archetipe. Il performer porta con se il pubblico nel creare un luogo personale e universale, una casa di possibilità per un rituale di liberazione, purificando e liberando lo spazio e i corpi che lo abitano.

INTUITION

RICCARDO GURATTI

Riccardo Guratti si è diplomato all' AND di Roma prima di studiare all' SNDO di Amsterdam. Lì sviluppa il suo interesse per la vita stratificata del corpo. Indaga in *Love Attempts, an italian performance made by italians* (2014-15) un pandemonio atavico in cui tre corpi nudi nuotano in un mare di pasta. Una vera celebrazione che svanisce in un prolungato brindisi con il pubblico, mentre i corpi possiedono ancora le macchie di pasta e sugo. *Back* (2016) una coreografia più astratta, ma alimentata dalla consapevolezza della maschera e della posa. La danza si evolve dai movimenti da una posa all'altra, posa che parla sempre di una certa storia e allo spettatore. La cultura italiana è carica di storie e in *Intuition 1* (2017-18) guarda al Rinascimento e all'interesse per le forme geometriche e ritmiche. Il corpo verticale nasconde l'alchimia che sta alla base di questo corpo fatto di intuizione e immaginazione, che inizia a perdere l'equilibrio proprio quando pretende di essere in pieno controllo. In *Forest* viene perseguita questa indagine sulla stratificazione della storia e dell'identità italiana. Un'indagine su movimenti, pose e gesti che suggeriscono un'alchimia nascosta a cui lo spettatore è esposto, diventando complice rispetto all'evento piuttosto che un osservatore passivo. Riccardo investe attivamente nella comunità di danza dove lavora. Ad Amsterdam ha organizzato lo Sharing Practice ed è parte di BAU piattaforma per la diffusione e il supporto alla scena della performance art di Amsterdam, occupandosi inoltre di produzione ed organizzazione. Invita gli altri a rinnovare la loro visione del movimento, a trovare basi stabili per i loro sensi e fonti per l'invenzione del materiale di movimento. Questa è la base della sua pratica per raggiungere la conoscenza atavica e i fondamenti spirituali dei movimenti nel corpo.

Jeroen Fabius

VIAGGIO NEL CUORE ARTICOLARE

20 dicembre 18,30 Teatro India

con Matteo Finamore, Andrea Milano, Giovanna Velardi *consulenza artistica* Luciano Colavero *coordinamento del progetto* Roberta Nicolai *una produzione* PINDOC *in coproduzione con T*riangolo Scaleno/Festival Teatri di Vetro *con il sostegno di* MIBACT e REGIONE SICILIANA

"*Perché un danzatore non può parlare*?" Questa è la provocazione lanciata da Giovanna Velardi durante le prove di *I broke the ice and saw the eclipse*. Matteo Finamore e Andrea Milano hanno raccolto questa provocazione lavorando come dramaturg, cercando le parole adatte alla scena e ai corpi che l'attraversavano. *Viaggio nel cuore articolare* è il loro racconto della creazione di *I broke the ice and saw the eclipse*, un diario della loro esperienza del rapporto tra danza e teatro, tra parola detta e *parola danzata*. Il dispositivo si propone di restituire una parte dei materiali attraversati nel lavoro, delle ipotesi avallate o abbandonate, delle soluzioni possibili o soltanto immaginate. Sarà come spiare da dietro la finestra un lavoro di mesi, in una restituzione poetica che si mette al confine tra studio e performance.

IL CUORE ARTICOLARE
GIOVANNA VELARDI

I BROKE THE ICE AND SAW THE ECLIPSE

21 dicembre h 21,00 Teatro India

concept Giovanna Velardi *coreografia* Giovanna Velardi *interpreti* Giovanna Velardi Federico Brugnone *costumi* Dora Argento *coordinamento progetto drammaturgia* Roberta Nicolai *consulenza registica* Luciano Colavero *consulenza drammaturgica* Andrea Milano Matteo Finamore *organizzazione* Danila Blasi *comunicazione* Benedetta Boggio *una produzione* PINDOC *con il sostegno di* MIBAC e REGIONE SICILIANA *con la collaborazione di* Triangolo Scaleno/Festival Teatri di Vetro, Rosa Shocking/Festival Tendance, Armunia/Festival Inequilibrio, Spazio Franco

Matteo Finamore e Andrea Milano sono stati selezionati per il presente progetto tra i partecipanti a "Esercizi di Regia 2019".

Un lui e una lei. Una lotta. Inizio o fine di una crisi? Turbolenza di un inizio d'amore o ultimi colpi di una fine? La luna accompagna l'attesa di lei, lui spolvera la memoria, ripensando in maniera ossessiva a che cosa ha portato alla crisi. Ragliante lei, eclissato lui, che insiste nella sua mascherata. Si fa buio spesso, è crisi. L'incontro tra un uomo e una donna, che come due corpi celesti gravitano l'uno nell'orbita dell'altro, fino a scontrarsi per generare la più grande esplosione di luce, l'apocalisse. Il racconto di un cambio di stato, di come l'incontro può trasformarsi in scontro, di come il ghiaccio può diventare acqua o vapore e tornare ghiaccio. Rompere il ghiaccio, far sì che mai più si ricomponga non è una cosa semplice da realizzare. Come cambiare il punto di vista? Come arrivare a un vis-à-vis senza occhiali?

IL CUORE ARTICOLARE

GIOVANNA VELARDI

In Giovanna Velardi, coreografa e attrice, l'emancipazione dal balletto classico viene introiettata nella volontà di preservare e custodire una tradizione che trova motivo d'essere nel folklore e nella memoria conferita dall'opera dei pupi ma anche dalle marionette cyberpunk. Penetranti ampie falcate, intrise in movimenti di dee dalle sembianze pop, tessono legami con un archetipo di madre terra indoeuropea, animando un immaginario vivificato da una fisicità che ne sottolinea la forza e l'audacia, capace di riprodurre mondi di vita e di arte, in questo caso corpi in essere, creati e assassinati. Concitati movimenti, suoni frenetici reiterano il gesto della performer, che sembra smarrire così l'autentico valore della narrazione, perché essa possa assumere finalmente il valore di un passo antico eppure contemporaneo e postmoderno. La scenografia elettronica, la musica dal vivo e il segno pittorico sono gli elementi costitutivi delle sue interpretazioni e rivisitazioni: le conferiscono quella differente sensibilità e quello scarto che intende porsi come difformità. Così le espressioni del volto generano maschere di eccentrica visione e mediante l'ironia di un'azione recuperata scarnificano in maniera spasmodica la modalità comunicativa. Impossibile e negata, eppure mediata dal corpo e dalla voce, la lingua-dialetto, come un sussurro di lontana memoria, ricrea un linguaggio mimetico.

Vincenza Di Vita, in Mimesis Journal

INTERCOOL
pepsi

BEAST WITHOUT BEAUTY

20 dicembre h 20,30 Teatro India

creazione originale Carlo Massari/C&C Company *con* Carlo Massari, Emanuele Rosa, Giuseppina Randi *coproduzione* TCVI/Danza in Rete *supporto di* CID/OrienteOccidente, CSC/OperaEstate, Piemonte dal vivo, KommTanz, ArtFactory/h(abita)t, Residenza I.DRA. e Teatri di Vita/CURA'18 sostegno di MOVIN'UP sessione unica '18/'19, MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI-Direzione Generale Spettacolo, Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani, Associazione Giovani Artisti Emilia-Romagna, SIAE S'illumina–Copia privata per i giovani, per la cultura *progetto vincitore* Prospettiva Danza'17, Twain_DirezioniAltre'18, CrashTest'18, "ActDuri" ActFestival'19 (ES) *selezione* "Visionari" Kilowatt Festival'18, "Essere Creativo'18" HangArtfest, RIDCC'19 (DE)

Un irriverente, cinico studio sugli archetipi della miseria umana, sull'inespressività, sulla spregevole crudeltà nelle relazioni interpersonali.
Una violenza nascosta, taciuta, color pastello, che porta irrimediabilmente al massacro, all'estinzione.
Un autentico tuffo nel non-sense, un'ironia nera contrappunto al pallore emaciato dei volti, una fascinazione nell'assurdità delle scene, nell'estraniamento dalla partecipazione umana alle azioni, ai fatti; figure esangui, prive d'energia, estenuate e disumanizzate, come alla fine di una lunga guerra, che sanno non essere servita a nulla se non a farsi e fare inutilmente del male, a divenire cinici e opportunisti difronte alla morte fino a contraddirsi e tradire i propri compagni di giochi.

BEAST WITHOUT BEAUTY

CARLO MASSARI/C&C

LES MISERABLES #1

21 dicembre h 20,00 Teatro India

creazione originale Carlo Massari/C&C Company *con* Carlo Massari, Alice Monti, Stefano Roveda, Nicola Stasi *coaching vocale* Chiara Osella *coproduzione* Triangolo Scaleno Teatro/Teatri di Vetro, TCVI/Danza in Rete *selezione* NID Platform'19

Un affresco spietato e immorale sull'oggi, un dramma medio-borghese contemporaneo a tratti familiare, risuona, ne siamo "involontariamente" complici. Una carrellata di stereotipi, di già visti, già detti, agiti.
Il teatrino delle miserie umane: corpo e voce a servizio di un penoso corale che fa eco a "Le rane" di Aristofane, o forse ad un'operetta di Offenbach, o ancora: alla celebre "Opera" Brechtiana. Staticità e immobilismo in risposta al crollo imminente, evidente. Non ci possiamo fare nulla, troppo tardi, game over; assistiamo impotenti, ne prendiamo atto, facciamo spallucce, sospiriamo e nuovamente ci voltiamo. Nella domanda "cosa ci sta accadendo intorno?" sta la genesi di questa creazione: un approfondimento sull'attualità internazionale e sulla ricerca di connessioni tra le forme di protesta presenti – raramente fondate sull'idea di evoluzione e rivoluzione umana – e la storica visione illuminista (illuminata), che mette Cultura e Arte al centro del cambiamento.
Una creazione che porta nuovamente la Compagnia ad indagare tematiche sociali contemporanee, attraverso un linguaggio anfibio ed un complesso livello drammaturgico a sostegno dell'opera. Il lavoro debutterà nella sua forma completa nella stagione corrente.

STAR+DANCE

SISTERS

22 dicembre h 19,30 Teatro India

creazione originale Carlo Massari/C&C Company *con* Amelie Roch, Nadika Mohn, Valentina Staltari, Linda Cordero, Federica Guizzo *coproduzione* DAF/Spellbound Contemporary Ballet

Un progetto speciale, un primo incontro, il confronto, lo scambio di pratiche artistiche tra il linguaggio multidisciplinare della Compagnia e i giovani danzatori della formazione DAF.
L'apertura pubblica di un breve processo condiviso, la metodologia creativa C&C applicata all'incipit di un nuovo lavoro, per spiare e comprendere: il progettare, l'agire, il nostro: "come si fa".
Non sono interessato ad un passaggio di materiali ed alla loro mera esecuzione; credo che la forma contemporanea dell'atto performativo, debba prevedere necessariamente il coinvolgimento attivo/totale dell'interprete in quanto fulcro di trasmissione del messaggio.
Lo spettatore sarà a sua volta coinvolto e messo in discussione nel ruolo di testimone (a tratti sadico) dell'atto scenico e censore dei confini morali dello stesso.
Questo studio è parte integrante del progetto di ricerca triennale della Compagnia sulla "bestialità umana".

BEAST WITHOUT BEAUTY
CARLO MASSARI/C&C

Bolognese, classe 1984, con studi in Europa, e numerose esperienze formative e di collaborazione - tra cui Balletto Civile, Abbondanza/Bertoni, Compagnia della Rancia, Lucio Dalla, Teatro dell'Argine, e, in Belgio con la compagnia Petri-Dish -, Carlo Massari crea nel 2011 (con Chiara Taviani) la C&C Company, cioè "Corpo e Cultura". Un nome, un programma, che ha determinato l'imprinting della compagnia: ovvero, come i corpi possano trasformarsi attraverso la cultura che portano, e quanto essa si lasci deformare o informare (nel senso di 'dare una forma, modellare') dai corpi che la rappresentano. La formazione prettamente teatrale gli ha insegnato, stando in scena, a non dover parlare se non si ha una necessità per farlo; e nella danza, a non muoversi se quel preciso gesto non nasce da un'esigenza. La stessa crearla poi nello spettatore: offrirgli delle riflessioni, l'immersione in tematiche che possano contribuire ad approfondire l'esperienza personale. Il bagaglio artistico di Massari, ricco di diverse discipline e dei molteplici codici dell'arte performativa, confluisce tutto nella pratica della creazione coreografica per il bisogno di parlare in modo più diretto alle persone e con un linguaggio più universale. La danza, e l'arte in generale, per Massari deve poter raccontare la contemporaneità, provare a rappresentare il presente e guardare al futuro. Ciò che, infatti, lo muove da sempre, è un istinto legato alla necessità di respirare e rielaborare la realtà. La danza, quindi, diventa tramite necessario di relazione tra l'individuo e la società, elaborando poi dei canali di trasmissione/comunicazione per essere percepita dallo spettatore.

Giuseppe Distefano

10

VIRTUAL²

20 dicembre h 19,30 Teatro India

concept, coreografia Giuseppe Vincent Giampino *performance* Cristina Kristal Rizzo, Giuseppe Vincent Giampino *musiche* Schwefelgelb, D. Scarlatt *produzione* TIR Danza, Compagnia Nexus *con il supporto di* CLAPS Spettacolo dal vivo, CSC – Centro per la scena Contemporanea Bassano del Grappa, ACS Abruzzo e Molise, Fondazione Piemonte dal Vivo*, progetto realizzato con il contributo di* ResiDance XL luoghi e progetti di residenza per creazioni coreografiche, azione della Rete Anticorpi XL / Network Giovane Danza D'autore coordinata da L'arboreto – Teatro Dimora di Mondaino

GrandPrix, in questa sua prima attuazione, ha dato forma al work in progress di *VIRTUAL²* in cui i due corpi utilizzano la danza come oggetto virtuale di attraversamento per far affiorare ed esplorare le possibilità di un muoversi comune senza coreografare i corpi in termini formali, senza allinearli, senza sottometterli ad una scrittura, ma attraverso delle indicazioni interne di relazione. *VIRTUAL²* è un lavoro sul linguaggio della danza in termini corporei, in cui l'aspetto performativo mette in risalto differenze e similitudini che rendono manifesta una individualità che è conseguenza, parzialità dello spazio di interazione.
Un'ultima fase del lavoro verterà proprio sul modificare, ridefinire, ristrutturare la percezione e la decodifica di queste individualità da parte dell'audience, portando in campo nuove modalità performative.

GRANDPRIX

GIUSEPPE VINCENT GIAMPINO

FF

22 dicembre h 18,30 Teatro India

concept, coreografia Giuseppe Vincent Giampino *performance* Giuseppe Vincent Giampino

La performance si focalizza sull'essere-coreografico all'interno del format del "solo": la frammentazione del sé performativo da quello autoriale.
Il performer è in questo caso oggetto e soggetto, colui che crea le regole da applicare al corpo e al contempo il corpo che accetta di muoversi secondo questo "legiferare". Come far emergere questo rapporto in termini creativi? Questo tipo di relazione di cosa parla al di fuori dell'in-dividualità dell'autore? In un certo modo sarebbe come tentare di posare lo sguardo, contemporaneamente, su due elementi posti sullo stesso orizzonte ma in posizioni opposte. Se uno di essi è al centro della visione l'altro, in relazione, risulta sfocato o assente. Forse anche lo sguardo dovrà risultare frammentato? In che modo tradurlo in termini compositivi?
Partendo dalla necessità ed interesse nel definire le possibilità di un corpo frammentato, la coreografia indaga quali possano essere le potenzialità performative di una tale visione corporea e come ampliare quest'ultima a livello compositivo.

GRANDPRIX

GIUSEPPE VINCENT GIAMPINO

Il lavoro di Giuseppe Vincent Giampino pare animato da una autentica pulsione sperimentale, da un rovello analitico che interroga la coreografia come fondamentale atto di presenza del vivente. In questa sorta di dimensione “chimica” della scrittura, laicamente fredda, oggetti, corpi, dispositivi tecnologici e meccanici rivelano più di una fascinazione performativa. Il soggetto danzante si colloca in una condizione orizzontale e paritaria, senza gerarchie indotte, svelando allo spettatore connessioni inedite e surreali con i principi di tempo e spazio che convenzionalmente regolano la rappresentazione. E sospendendo, anzi, per certi versi subendo, la composizione come - inevitabile e inesauribile - esito formale.
C’è nelle creazioni di Giampino come una urgenza di scavare l’invisibile, il letteralmente o-sceno, di mettere in crisi lo sguardo dello spettatore, lanciandone la percezione oltre il perimetro delle circostanze date. Se in *Extended Symmetry* questa dinamica viene proiettata su un’icona novecentesca come *L’après-midi d’un faune* di Nijinsky, sottoposta a una decostruzione svelante che nulla concede a una qualsiasi gradazione spettacolare, in *Grand Prix - VIRTUAL²* si applica alla relazione struggente - e per certi versi esoterica - dello stesso Giampino con una autrice e performer come Cristina Rizzo. Due autori appartenenti ad altrettante distinte generazioni della danza contemporanea italiana, qui colti nel comune atto generativo di indagare il corpo e il movimento come sonda misterica. Nell’accezione propria e originaria di “mistero”, di rituale iniziatico, risolto nell’arte, nel quale si esplora l’incontro tra due corpi che “si scrivono” nell’accogliersi come differenza.

Fabio Acca

NETWORK DRAMMATURGIA NUOVA

NdN è una rete nazionale che promuove un'azione di sostegno per la drammaturgia contemporanea italiana. Gli obiettivi della rete sono: far uscire dall'isolamento i giovani autori per metterli a contatto col sistema produttivo e le pratiche concrete della scena; fari dialogare i drammaturghi emergenti con drammaturghi riconosciuti e inserirli in un progetto di produzione di un testo teatrale, secondo definite fasi di lavoro, che li accompagni nell'acquisizione di nuovi strumenti personali di scrittura; promuovere la nuova drammaturgia attraverso la rete delle strutture aderenti al network: Wonderland Festival/ResidenzaIDRA, Kilowatt festival, Campo Teatrale, Officina culturale DISTRETTO CREATIVO/20ChiaviTeatro, L'Arboreto/TEATRO DIMORA, Outis – Centro Nazionale di Drammaturgia Contemporanea, Retablo, Concentrica / Teatro della Caduta, Teatri di Vetro. Dalla condivisione degli obiettivi, il network intende costruire una rete di discussione, ascolto e di fattiva collaborazione, sviluppando azioni tese alla realizzazione di un processo che metta gli autori in un concreto confronto con la scrittura, con la produzione e la promozione dei testi teatrali.

L'ALIENO

MASSIMO DONATI/NDN

L'ALIENO DIALOGO SUL MONOLOGO

21 dicembre h 18,30 Teatro India

testo e regia Massimo Donati *con* Eva Martucci *assistenza alla regia* Lucia Messina *musiche originali e sound design* Rolando Marchesini *supervisione della regia* Karina Arutyunyan. *produzione* Teatri Reagenti *in coproduzione con* NDN Network Drammaturgia Nuova *testo selezionato e menzione speciale nell'ambito del bando* NdN Network Drammaturgia Nuova 2018-2019 *prima nazionale* Tramedautore 2019 Piccolo Teatro Grassi, Milano

In occasione delle presentazioni della rete NdN, lo spettacolo viene trasformato in dispositivo scenico volto ad evidenziare la struttura del monologo. In scena la storia di Anna e Matteo Lamberti, con l'unica ambizione di costruire un nido famigliare solido. Ma poi nasce Erri. Erri non è come loro. La vicenda concreta dei Lamberti, dalla viva voce di Anna, diventa metafora della diversità totale: le diversità sono tutte mediabili o ne esistono di inconciliabili, di insuperabili? E se esistono: cosa fare davanti a esse? La suddivisione del testo in capitoli inviterà gli spettatori ad osservare più da vicino la complessità della scrittura e la correlazione tra temi, trama, sintesi poetica e gesto performativo.

LE BACCANTI

22 settembre h 18,00 Anfiteatro di Calcata

Un grido di richiamo: Al monte, al monte…
Via dalle case, via dalle case.
Infinite per gli uomini sono le speranze,
alcune finiscono nella felicità, altre dileguano.
Beato chi trova la sua felicità giorno per giorno.

L'apparizione del dio abbatte ogni ideologia. Fa traballare momentaneamente le nostre certezze acquisite, le nostre consuete categorie di interpretazione del mondo. Crea un paradosso, provoca inquietudine, e improvvisamente ciò che sentiamo come più familiare, conosciuto dentro noi, diventa allo stesso tempo ignoto. Il dio capovolge con violenza la realtà, si muove sempre sul confine della rottura di senso e, così facendo, apre la strada all'inaspettato. Questa è la fine di questo dramma.

LE BACCANTI
LEVIEDELFOOL

Dal 16 al 22 settembre nell'Anfiteatro di Calcata, grazie al supporto della Fondazione Carivit e del Comune di Calcata (VT) è stato realizzato un laboratorio finalizzato alla creazione di un gruppo di ricerca su *Le Baccanti* di Euripide. Hanno partecipato 14 attori e attrici.
Il percorso ha avuto inizio con l'analisi del testo originale e dei suoi temi, per poi affrontarne la possibile riscrittura. Il laboratorio ha consentito di esplorare attraverso la drammaturgia e la pratica attoriale l'analisi e la messa in scena del testo di Euripide. Ma soprattutto ha permesso ai partecipanti di condividere il lavoro della compagnia sul nuovo percorso drammaturgico: *Le Baccanti - Uncanny Valley* e alla compagnia di verificare sul campo idee, temi, elementi di una tragedia che si impone per la risonanza con l'attualità e che quindi può rivelarsi una trappola teorica.
La settimana di ricerca e di studio si è conclusa con una restituzione pubblica il 22 settembre 2019.

PROCESSI LABORATORI INCONTRI

L'architettura progettuale di TDV non sarebbe possibile senza l'immersione all'interno di un sistema di relazioni e un contesto nazionale operante e vitale.
Tale operatività ha dato vita a processi produttivi complessi e differenziati che hanno realizzato nell'arco dell'anno una pluralità di fasi di studio e ricerca in diverse strutture, festival, centri, teatri su tutto il territorio nazionale. Così un progetto come TDV ne attraversa necessariamente molti altri. Lavanderia a Vapore (Torino), L'Arboreto (Mondaino), Armunia (Castiglioncello), Crisalide (Forlì), Testimonianze, Ricerca, Azioni (Genova), Tendance (Latina), Spazio Franco (Palermo), Periferie artistiche (Tuscania), Centro Jobel (Sabina) sono solo alcune di queste strutture che hanno condiviso scelte e reso possibili fasi preparatorie e di studio, sostegni, sperimentazioni, laboratori.

In tale sistema di relazioni la capacità di elaborazione teorica degli studiosi che hanno accolto la nostra richiesta di scrivere degli artisti, del loro linguaggio e del loro percorso, crea una moltiplicazione di sguardi, un prisma di osservazioni possibili. *Alessandro Pontremoli, Maddalena Giovannelli, Letizia Bernazza, Carmelo A. Zapparrata, Laura Gemini, Graziano Graziani, Simona M. Frigerio, Enrico Piergiacomi, Jeroen Fabius, Vincenza Di Vita, Giuseppe Distefano, Fabio Acca* con i loro testi ci regalano immersioni significative e attente, chiavi di accesso, biografie tracciate da sguardi puntuali, tempi di sosta a contatto con ogni singolo artista.

Dentro le parole – parole che nominano, indicano, narrano, analizzano …- ci sono le persone e i loro viaggi, incontri, relazioni. Per questa *umanità artistica* in movimento vogliamo ringraziare.

Roberta Nicolai

COMPAGNIA GIOVANNA VELARDI
PROGETTO CUORE ARTICOLARE
22-23 giugno Cdr danza e sport, Roma

LEVIEDELFOOL
BACCANTI
16-22 settembre,Calcata

SILVIA GRIBAUDI
MON JOUR! studio
23-28 settembre, Tuscania

CHIARA FRIGO
STATO H_d
23-28 settembre, Tuscania

SALVO LOMBARDO
ATRIO
23-28 settembre, Tuscania

CARLO MASSARI/C&C
SISTERS
1-3 novembre, 18-22 dicembre DAF

PAOLA BIANCHI
ESTI
9-14 dicembre, Teatro del Lido

QUI E ORA
#TRE Iconalab
12-14 dicembre, Teatro del Lido

CHIARA FRIGO
BALLROOM
9-15 dicembre, Teatro del Lido

OPERA BIANCO
TO ACT/TO DO/TO PERFORM
22 dicembre, Teatro India

PROCESSI LABORATORI INCONTRI

progetto ELP
immagini I voci I relazioni
18 dicembre h 18,15

Parola descrittiva I danza I archivi retinico-mnemonici I archivi di posture I trasmissione I enazione I montaggio I esplosione della cronologia I groviglio della memoria I immagini condivise I memoria delle forme I sopravvivenze I Nachleben I trionfo della morte I vita delle immagini I incorporare I immaginazione muscolare I incarnare I smontaggio I rimessa-in-azione I rimontaggi aleatori I prendere posizione I spazio concluso I coreografia senza corpo I essere nella scena.
Queste alcune delle parole che hanno attraversato il processo di creazione del progetto ELP, incentrato sulla relazione tra parola descrittiva e danza attraverso la trasmissione di archivi di posture. Il progetto ELP ha generato e continua a generare una serie di dispositivi connessi e indipendenti tra loro, oltre a muovere numerose riflessioni.

Intervengono: Paola Bianchi, Marta Bichisao (*danzatrice e coreografa)*, Laura Gemini (*professoressa associata in Processi culturali e comunicativi dell'Università di Urbino Carlo Bo*), Giovanni Boccia Artieri (*mediologo ed esperto di Internet Studies, professore ordinario di Sociologia della comunicazione e dei media digitali dell'Università di Urbino Carlo Bo)*, Martina Delprete e Lorenzo De Simone (*danzatori in EKPHRASIS*), Raimondo Guarino (*professore ordinario dell'Università Roma Tre, Dipartimento di Filosofia Comunicazione e Spettacolo*). *Coordina* Roberta Nicolai

PORTA UN PENSIERO

Oscillazioni tra teoria, processi e pratiche

Dal 16 al 22 dicembre dalle h 15,00 alle h 17,30 Teatro India

Che cos'è *Porta un pensiero.*

Una pratica quotidiana di dialogo, racconto e ascolto sulle arti sceniche e performative contemporanee, per indagare le traiettorie progettuali e artistiche, i processi creativi e le motivazioni all'origine della tredicesima edizione di Teatri di Vetro aprendo il confronto tra artisti, teorici, spettatori e lanciando alcuni temi che necessitano di una riflessione collettiva in sette appuntamenti tematici, uno al giorno per tutti i giorni del Festival nel foyer del Teatro India.
Un ciclo seminariale informale e aperto, condotto da Giulio Sonno e Roberta Nicolai, che propone sette appuntamenti tematici, uno a giorno dal 16 al 22 dicembre al Teatro India, dalle 15 alle 17,30.
È un invito rivolto agli artisti, agli spettatori, agli studenti, ai critici, ai curatori, agli operatori a portare un pensiero, trovando nella relazione il modo di ridurre le distanze tra palcoscenico e platea.

Uno spazio e una pratica aperta al contributo degli artisti, dei teorici, dei critici, dei curatori, dei soggetti del teatro e della danza italiana. Un luogo del confronto, dello scambio di pensiero, della testimonianza delle pratiche della scena e dell'arte.

INFO

TEATRO INDIA
Lungotevere Vittorio Gassman, 1, Roma

TEATRO DEL LIDO
Via delle Sirene, 22 Ostia Lido

CAFFÈ LETTERARIO
Via Ostiense, 95, Roma

SUPERCINEMA
Via Giuseppe Garibaldi, 1, Tuscania

EX TEMPIO SANTA CROCE
Piazza Basile, Tuscania

MAGAZZINI DELLA LUPA
Via della Lupa, 10, Tuscania

ANFITEATRO
Calcata

BIGLIETTI
10 euro
5 euro ridotto
Promozioni sul sito e sui social del festival

INFO E PRENOTAZIONI
promozione@triangoloscalenoteatro.it

Facebook @teatridivetro
Instagram @teatridivetro

ALTALENA CONFINANTE

FUTURA TITTAFERRANTE

Transitorietà, fragilità delle certezze e del senso di verità, precarietà del tempo.
Stare nel presente implica una vertigine continua, che oscilla tra cronaca e vissuto personale.
Stare in un mondo in parallelo, in differita, alienato, mi ha sempre permesso di sentire con maggiore attenzione quegli istanti irraccontabili, più grandi degli avvenimenti in sé.
In quegli istanti ci sono tutte le relazioni e le reti del mondo.
Le percepisco. Presentano il mondo come un grande acquario all'interno del quale i confini si riducono allo spazio occupato dai corpi, come molecole della materia.
E allora diventa una vertigine anche questa, forse ancora più potente, e devo darle forma per circoscrivere il caos, una forma che asseconda una relazione di rimandi e dissonanze.

L'indagine della relazione ha nel medium fotografico infinite declinazioni, per il legarsi delle immagini alla loro parte ineluttabile di linguaggio.
È per questo che emotivamente ma non solo mi situo esattamente in quel confine che sbriciola Teatri di Vetro e scopro che il confine è un processo.
Mi immobilizzo in mezzo alla strada come nella stanza di un museo o nel cuore di un cumulo di nebbia.
Ad oscillare resta solo la mia mano, assecondando la luce, la densità del movimento.

Futura Tittaferrante

TOURIST

REGIONE LAZIO

con il contributo di

ROMA
Assessorato alla Crescita culturale

in collaborazione con

SIAE DALLA PARTE DI CHI CREA

MiBACT Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

in collaborazione con

Teatro di Roma

TEATRI in COMUNE

TEATRO DEL LIDO DI OSTIA
TEATRI in COMUNE

TDL TEATRO DEL LIDO DI OSTIA UNA QUESTIONE DI CULTURA E PARTECIPAZIONE

Comune di Tuscania

Fondazione Carivit

ATCL ASSOCIAZIONE TEATRALE FRA I COMUNI DEL LAZIO

tomo

caffè letterario

GIUFÀ Libreria Caffè

in partenariato con

ANAD ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA

ACTORS XL NETWORK GIOVANE DANZA D'AUTORE

VERA STASI

TWAIN

Biblioteche di Roma

DANCE ARTS FACULTY

SPELLBOUND CONTEMPORARYBALLET

NdN

CapoTrave / kilowatt Associazione Culturale

Outis Centro Nazionale di Drammaturgia Contemporanea

RETABLO DREAMATURGY ZONE

RAMI

CAMPO TEATRALE

I.DRA.

L'ARBORETO

teatro dimora

PIN DOC

369 gradi

TUSCANIA D'ARTE

20 CHIAVI TEATRO

QdA

CENTRO CORELLI Residenza Artistica Nazionale

plunge

TEMPO REALE Centro di Ricerca Produzione e Didattica Musicale

RAM radioartemobile

media partner

ROMA 3 RADIO

LIMINATEATRI.it

TeC

ART A PART OF CULTURE REMOVE BACKGROUND NOISE

KRAPP'S LAST POST KLPTEATRO.IT

ideato e realizzato da

TsT TRIANGOLO SCALENO TEATRO

CONTEMPORANEAMENTE ROMA 2019

multiprint

TRIANGOLOSCALENOTEATRO

TEATRIDIVETRO

TREDICESIMA EDIZIONE

direzione artistica Roberta Nicolai
teatridivetro.it